

Appendice E

Efficienza energetica del sistema produttivo

Il contesto di riferimento

La crisi finanziaria iniziata nel 2007 nei mercati finanziari a causa di una bolla immobiliare legata ai cd. “mutui *subprime*” si è diffusa a livello globale con importanti conseguenze anche nell’economia reale. Il 2009 ha infatti visto la diffusione di una crisi economica generalizzata con pesanti recessioni e vertiginosi crolli di Pil in numerosi paesi del mondo e in particolar modo nel mondo occidentale.

In questo contesto, la crescita è divenuta un obiettivo prioritario ottenibile solo attraverso un accrescimento sostanziale della competitività del sistema produttivo.

Tra i principali fattori che possono migliorare la competitività del Paese, il settore energetico ha un ruolo predominante, seppur scontando alcune debolezze strutturali.

L’Italia, infatti, ha prezzi dell’energia mediamente superiori ai concorrenti europei, e ancor più rispetto ad altri Paesi come gli Stati Uniti, anche a causa di un mix energetico basato principalmente sul gas differenziandosi molto dalla media UE che contempla un notevole apporto del nucleare e del carbone.

Il sistema energetico del Paese può tuttavia far leva su importanti punti di forza. L’Italia è oggi uno dei Paesi a maggior efficienza energetica (-17,2% rispetto alla media dell’Unione Europea a 28 paesi; -14,2% rispetto alla media della Zona Euro)¹.

Nel 2011 l’American Council for an Energy-Efficient Economy (ACEEE) ha posizionato l’Italia al terzo posto al mondo, dopo Gran Bretagna e Germania, per gli sforzi nazionali compiuti a favore dell’incremento dei livelli di efficienza energetica.

L’efficienza energetica ha infatti il pregio di essere lo strumento più economico per l’abbattimento delle emissioni di CO₂, con un ritorno sugli investimenti positivo per il Paese, di generare domanda in un mercato dove sono attive molte imprese italiane, di accrescere la sicurezza energetica e di ridurre il deficit della bilancia commerciale.

La forte dinamica dei prezzi energetici registrata su scala mondiale nell’ultimo decennio ha posto al centro del dibattito di policy la relazione tra la spesa energetica delle imprese e la loro competitività.

In Europa la questione energetica viene spesso indicata come uno dei principali fattori di freno all’espansione dell’industria e recentemente è stata al centro dell’agenda delle istituzioni comunitarie, in particolare per l’ampliamento dei differenziali di costo con gli Stati Uniti dovuto alla forte riduzione dei prezzi energetici in questo paese derivante dalla maggiore disponibilità di idrocarburi non convenzionali.

In Italia, dove elevati sono nel confronto internazionale la dipendenza dall’estero per l’approvvigionamento di energia e i prezzi pagati da imprese e consumatori, le considerazioni circa la competitività delle imprese si sommano alla preoccupazione che impianti produttivi ad alta intensità energetica possano essere delocalizzati.

Secondo uno studio effettuato dalla Banca d’Italia, nel 2011 la spesa media delle imprese ammontava a circa 740 mila euro, il 61 per cento in più del 2003; nello stesso periodo la crescita delle quantità medie consumate, passate da 924 a 940 tep, è stata contenuta (un aumento di poco meno del 2 per cento²).

Considerando la rilevazione Eurostat per il 2011, i prezzi dell’energia elettrica sostenuti dalle imprese italiane sono infatti mediamente superiori di circa un terzo rispetto a quelli sostenuti dai concorrenti europei.

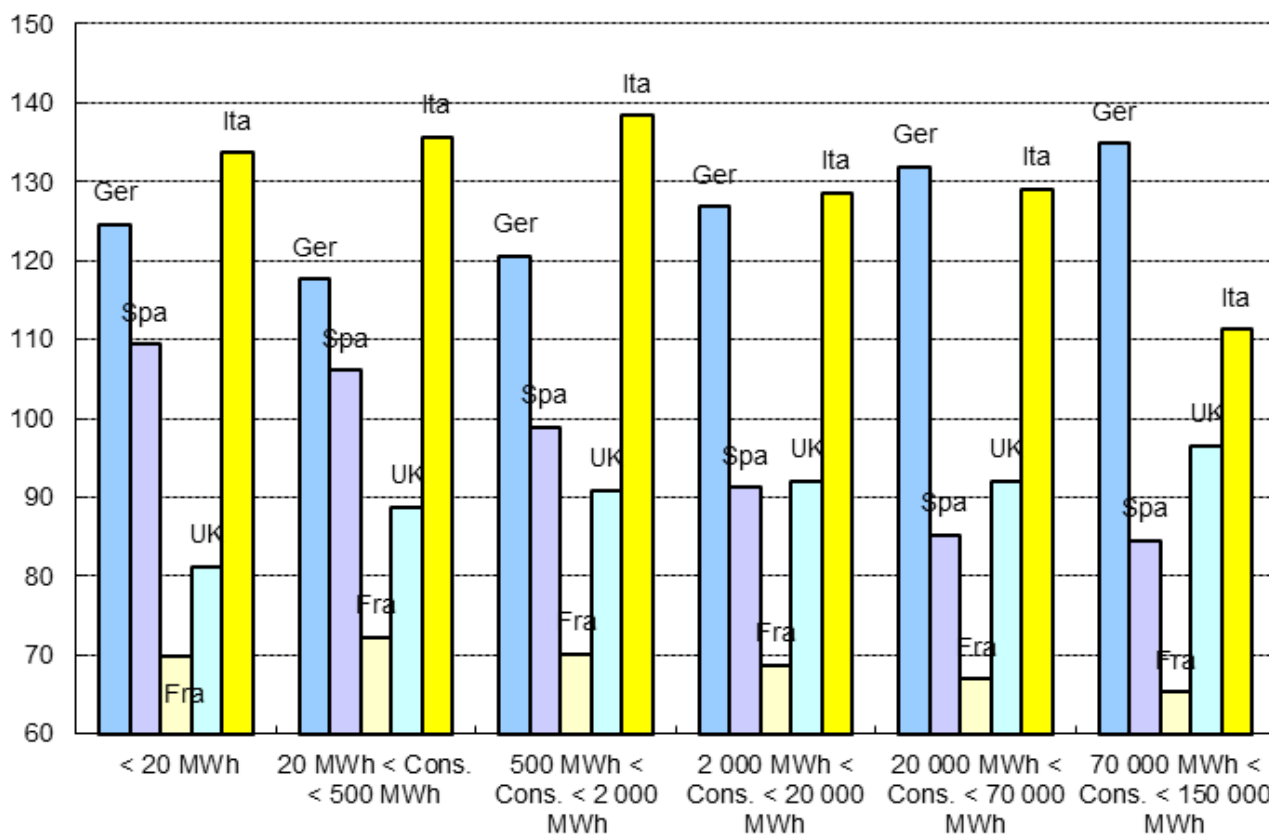
¹ Fonte: elaborazione ENEA su dati Ministero dello Sviluppo Economico e ISTAT – PAEE 2014

² Fonte: *Spesa energetica e competitività delle imprese italiane*, Banca d’Italia, Questioni di Economia e Finanza, Marzo 2014

Prezzo dell'energia elettrica per gli utenti non domestici per fascia di consumo

(prezzo medio UE27=100; secondo semestre 2011)

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat.



Correlando l'incidenza della spesa energetica con indicatori di performance a livello di impresa, a parità di altre condizioni, Banca d'Italia ha evidenziato che le imprese che hanno sostenuto costi più elevati per l'acquisto di energia hanno anche una minor crescita dei volumi fatturati e una minore propensione all'export. È stato stimato che il fatturato perso dal sistema manifatturiero italiano per il maggiore prezzo dell'energia ammonta tra il 2003 e il 2011 a circa 11,6 G€ l'anno.

Piano d'azione per le PMI Campane

Con riguardo al sistema produttivo campano, obiettivo prioritario è favorire una crescita attraverso una strutturale riduzione dei costi di produzione e, al contempo, un minore impatto ambientale in termini di esternalità negative determinate dal ciclo di produzione.

Con l'approvazione del POR FESR Campania 2014/2020³, infatti, il tradizionale obiettivo della riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico è stato integrato con l'obiettivo della riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili.

³ Decisione Commissione C (2015) 8578 del 1/12/2015

In sostanza, si è inteso programmare interventi capaci di incidere direttamente sul sistema produttivo campano al fine di consentire una crescita sostenibile attraverso processi innovativi che consentano, da un lato, di competere sui mercati internazionali e, dall'altro, di perseguire gli obiettivi di sostenibilità ambientale e crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Con la DGR n. 529 del 4/10/2016, la Giunta regionale della Campania ha già approvato un programma di sostegno alle PMI finalizzato alla realizzazione di interventi di efficientamento energetico realizzati previa diagnosi energetica e eventualmente accompagnati dal rilascio della certificazione di conformità alla norma ISO 50001.

Gli interventi agevolati sono:

- a) installazione di impianti di cogenerazione ad elevato rendimento e di impianti di trigenerazione;
- b) interventi finalizzati all'aumento dell'efficienza energetica nei processi produttivi, diretta a ridurre l'incidenza energetica sul prodotto finale, tali da determinare un significativo risparmio annuo di energia primaria;
- c) interventi mirati alla riduzione dei consumi energetici mediante una riorganizzazione di processi di produzione basati sulla tecnologia e su device in grado di comunicare autonomamente tra di loro (smart factory e industria 4.0);
- d) interventi finalizzati all'aumento dell'efficienza energetica degli edifici nell'unità locale;
- e) sostituzione puntuale di sistemi e componenti a bassa efficienza con altri a maggiore efficienza;
- f) interventi di installazione di impianti a fonti rinnovabili a condizione che l'energia prodotta sia destinata all'autoconsumo;
- g) interventi di ottimizzazione tecnologica, miglioramento delle centraline e delle cabine elettriche e installazione di sistemi di controllo e regolazione capaci di ridurre l'incidenza energetica sul processo produttivo dell'impresa.

Sono comunque esclusi gli interventi costituiti da mero adeguamento normativo.

Con la delibera di Giunta regionale n. 529 del 4/10/2016 e ss.mm.ii sono stati stanziati 17.149.200,00 euro per l'attuazione del programma prevedendo il finanziamento a fondo perduto (50% delle spese) delle seguenti azioni proposte dalle imprese:

- Diagnosi energetica con contributo massimo di 5.000,00 euro;
- Adozione del sistema di gestione dell'energia (SGE) conforme alla norma ISO 50001 fino a contributo massimo di 10.000,00 euro;
- Almeno un intervento di efficientamento energetico tra quelli previsti dalla diagnosi energetica con contributo massimo di 100.000,00 euro.

Nell'ambito del programma sono stati acquisiti 186 piani di investimento presentati da altrettante aziende.

Le diagnosi energetiche e il SGE hanno beneficiato, altresì, di un cofinanziamento del ministero dello Sviluppo Economico.

Hanno già beneficiato del contributo, alla data di redazione della presente appendice, 70 imprese.

Da un monitoraggio dei primi 60 interventi beneficiari della concessione del contributo risulta che le azioni proposte hanno riguardato le seguenti tipologie:

1. installazione di impianti di produzione di energia (cogenerazione ad alto rendimento e rinnovabili): n. 53
2. efficientamento energetico mediante riorganizzazione dei processi produttivi: n. 7
3. efficientamento energetico degli edifici ed ottimizzazione tecnologica: n. 71

Per rafforzare gli obiettivi raggiunti con il suddetto programma, la Giunta regionale, con la deliberazione n. 82 del 6 marzo 2019, ha stanziato ulteriori 33 Meuro per le misure di efficientamento energetico, prevedendo a completamento del supporto agli investimenti privati, strumenti di incentivazione finalizzati a promuovere un sistema di insediamenti industriali in grado di minimizzare gli impatti ambientali diretti ed indiretti delle attività produttive.

Le delibera programma, infatti, due interventi. Il primo, con dotazione complessiva di 20 Meuro, per l'emanazione di un Avviso in favore delle imprese che realizzano interventi di efficientamento energetico. Il secondo, per una dotazione complessiva di 13 Meuro, in favore di interventi di efficientamento volti alla riduzione dei consumi energetici degli agglomerati produttivi inclusi nelle aree di sviluppo industriale.